



IL LUNGO CRESCIUTO ALLA VIRTUS, A 21 ANNI PER LA PRIMA VOLTA PROTAGONISTA

«CENTO NON SOLO SALVEZZA»

PETROVIC: «Nessun obiettivo playoff, meglio giocare e poi valutare»

DARIO RONZULLI

Ripescata in estate in A2, la Tramec Cento sta vivendo una stagione ben superiore alle attese. La squadra emiliana è in piena lotta playoff nel girone rosso ed è reduce dalla vittoria nel sentito derby con Ferrara. Tra i protagonisti dell'ultimo mese c'è anche il lungo classe '99 **Danilo Petrovic**, scuola Virtus Bologna, mai così produttivo nella sua giovane carriera.

Petrovic, la vittoria con Ferrara vi dà una grande spinta per i playoff.

«Partita importantissima, sono due punti che pesano per la nostra classifica. Ferrara ha pagato la quarantena e si vedeva, però siamo consapevoli perché abbiamo giocato molto bene. In più abbiamo avuto segnali positivi dall'inserimento di Hrvoje Pe-



Danilo Petrovic, 21 anni

ric: con lui tutti noi, io per primo, dobbiamo imparare ad adattarci alle sue caratteristiche che sono diverse da quelle di Brandon Sherrod (out per infortunio, ndr)».

La sua è una stagione molto positiva fin qui, e non soltanto per i numeri.

«Per me è il primo anno da protagonista in A2 con un ampio minutaggio a disposizione e lo dico con orgoglio: me lo sono guadagnato. Non guardo molto alle statistiche, preferisco concentrarmi sull'allenamento e giocare con fiducia. A fine stagione farò un bilancio definitivo e fisserò nuovi obiettivi».

Come si è trovato a Cento?

«Con la società e con il coach, Matteo Mecacci, ho trovato subito un buon feeling. Non è stato facile vivere due mesi in attesa di sapere se ci sarebbe stato o meno il ripescaggio ma alla fine è andato tutto bene. Non ci stiamo ponendo dei veri obiettivi: certo la salvezza è nella nostra testa e non ci siamo lontani, ma meglio giocare partita per parti-

ta e vedere dove riusciamo ad arrivare».

È un campionato particolare, in cui l'assenza dei tifosi è ormai una costante. Lei come la vive?

«Ormai ci siamo abituati a giocare senza pubblico ed è un peccato: noi giocatori viviamo per far sorridere la gente. Per me è una situazione triste non poter sentire il calore del pubblico, non gasarsi in campo. Purtroppo non possiamo fare altro che giocare in queste condizioni».

E nella vita privata?

«Stesso discorso: casa-palestra-casa, non si può fare altrimenti. Bisogna andare avanti cercando di ottimizzare il tempo che si ha a disposizione. Io sono iscritto a scienze motorie e sto approfittando di questo periodo per studiare con regolarità».